

Microcredito, la sfida di Rastrelli: Così salviamo i giovani dall'usura



Padre Massimo Rastrelli

TUTTI I NUMERI DEL PROGETTO

	Dall'inizio del progetto al 31/12/2009
Esame pratiche	
Pratiche esaminate	N. 269
Pratiche erogate	N. 34
Pratiche archiviate	N. 173
Ascolti	
Ascolti effettuati (anche ripetuti in più occasioni)	N. 383
Appuntamenti fissati ma non onorati dai richiedenti	N. 150
Prenotazioni effettuate	N. 533
Delibere del Consiglio Direttivo dall'inizio del progetto al 30/11/2009	
Pratiche deliberate dal Consiglio Direttivo	N. 41
Valore delle pratiche deliberate dal Consiglio Direttivo	€ 859.398
Pratiche concluse con il rientro delle somme prestate	N. 10
Pratiche ancora in corso di ammortamento	N. 4
Pratiche escusse dalla banca	N. 20
Importi escussioni	€ 376.363,88

Di **SILVIA MILLER**

Aiutare i giovani ad avviare una nuova attività, evitando che possano cadere vittime degli usurai. Con questo obiettivo per tre anni la Fondazione Antiusura Moscati, nata nel '91 per opera di padre **Massimo Rastrelli**, ha realizzato un progetto di microcredito sociale che ha consentito la nascita di circa 50 attività nel capoluogo campano. Dal 2006 al 2009 la Fondazione ha investito oltre 880mila euro, soldi che stanno rientrando tutti, grazie a tassi d'interesse favorevoli (non hanno superato il 4 per cento), e alla buona riuscita delle imprese.

Quella del microcredito sociale rientra tra le attività della Fondazione per contrastare i fenomeni dell'usura, sia da parte della criminalità organizzata sia da parte delle cosiddette finanziarie. "L'usura - spiega **Amedeo Scaramella**, componente del consiglio direttivo, presieduto da padre Rastrelli - si combatte non solo sostenendo economicamente chi è finito nella morsa del racket, ma anche attraverso un'opera di prevenzione, dando supporto a chi voglia aprirsi un'attività in proprio ma non ha i mezzi per farlo". È da questo principio di fondo, quindi, che nel 2006 la Fonda-

zione, d'accordo con la compagnia di San Paolo di Torino, ha ottenuto un finanziamento di 400mila euro per sostenere la nascita di nuove attività. Il 90 per cento delle pratiche è andato a buon fine. I tassi d'interessi praticati sono stati bassissimi: da un minimo del 2 per cento ad un massimo del 4. Destinatari i giovani residenti a Napoli fino ai 30 anni di età. Dal 2009, però, il progetto non è più operativo. La convenzione con la Compagnia di San Paolo è durata tre anni e si è conclusa allo scadere del termine, dal momento che era nata come una sperimentazione. Ma visto il successo dell'operazione la Fondazione ha avanzato richiesta al Ministero per ottenere l'autorizzazione ad usare il microcredito senza i soldi della Banca. La richiesta riguarda la possibilità di destinare il 25 per cento dei fondi a disposizione della Fondazione (ammontano a circa 4 milioni di euro), per finanziare attività imprenditoriali ai giovani della Campania. "La nostra - continua Amedeo Scaramella - è stata una delle prime esperienze sul territorio in materia di microcredito. Per questo vogliamo continuare in questa direzione, alla luce anche del difficile momento che stiamo vivendo, che rischia di spingere sempre più persone nella morsa dell'usura". Attualmente la



Fondazione Moscati gestisce due fondi: uno per l'usura, finalizzato ad aiutare persone e famiglie che si trovano in difficoltà economiche, e costituito per lo più da concessioni private; l'altro, finanziato invece dallo Stato, per attività di prevenzione. In 20 anni di operato in Campania, padre Rastrelli ha liberato dai debiti di usura e prevenzione 3.400 famiglie e ha ottenuto prestiti per ben oltre 60 miliardi di vecchie lire garantiti dai fondi della Fondazione. "Chiunque si trovi in difficoltà economiche - conclude Scaramella - o sia vittima di usurai, può venire presso la nostra sede in via San Sebastiano 48 a Napoli, dove troverà non solo sostegno economico ma anche psicologico, spirituale e morale". ●●●

Fondo Spes, 15 progetti in 4 anni Sciarelli: Prestiti, difficile l'accesso

Di **SILVIA MILLER**

Un fondo per garantire prestiti per chi vuole avviare attività imprenditoriali ma non ha i soldi per farlo. Si chiama "Spes", speranza, ed è stato lanciato nel 2009 dal cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**. Un progetto ambizioso messo in campo dalla Diocesi di Napoli e dalla Fondazione "In Nome della Vita onlus", per contribuire a combattere il grave problema della disoccupazione, in particolare quella giovanile, attraverso il meccanismo del microcredito. Eppure, dal 2009, a fronte di centinaia di richieste arrivate, solo 15 progetti sono stati realizzati. Tutti con successo, sia chiaro, ma pochi rispetto alle ambizioni iniziali del Fondo. "Questo perché - spiega il presidente della Fondazione **Sergio Sciarelli** (Sepe ne è il presidente onorario) - ci sono state una serie di difficoltà legate da un lato alle banche dall'altro alla burocrazia". In sostanza, per quanto la Fondazione si faccia da garante dei soggetti richiedenti il prestito, la Banca che deve materialmente erogarlo, tiene conto di una serie di requisiti molto rigidi, che in molti casi bloccano la strada dell'accesso al credito. "Il Fondo Spes è un progetto ambizioso - continua Sciarelli - ma è ispirato da una forte moralità, per questo stiamo apportando delle modifiche in modo da semplificare le procedure e ridurre i tempi burocratici".

Così si richiede il prestito

Ma come si accede al Fondo? Il meccanismo è molto semplice. È possibile ottenere prestiti fino a 20mila euro per avviare una nuova attività autonoma. Si tratta di un prestito, quindi, la somma deve essere restituita. Nuova attività significa che il prestito non può essere chiesto per allargare una già in corso o per salvarne una in crisi. Si potrà, invece, utilizzarlo per far "emergere" attività sommerse. Nel modulo da compilare deve essere descritta l'attività che si intende avviare o far emergere le spese da sostenere. I moduli sono in distribuzione presso le parrocchie della Diocesi ed anche scaricabili dal sito in-

ternet del Fondo Spes (www.fondospes.it). I beneficiari possono essere solo persone disoccupate o che hanno perso il lavoro. Le domande vengono esaminate in ordine cronologico. Una prima valutazione è di ammissibilità formale (attività proposta palesemente non fattibile, mancanza di requisiti minimi oggettivi e soggettivi ed altro). Poi si passa alla valutazione di merito a cura degli Uffici del Fondo Spes. I criteri fondamentali di valutazione sono: la relazione tra le competenze e/o le esperienze del proponente nonché le realistiche prospettive di avere, in tempi ragionevoli, dei ricavi, anche al fine della restituzione delle rate. Se l'attività proposta non appare fattibile viene data comunicazione al richiedente. Se l'attività viceversa appare fattibile, il Fondo trasmette la domanda con il proprio giudizio positivo, alla Banca incaricata.

Le difficoltà di accesso al credito

Il passaggio successivo, che va dall'approvazione del progetto da parte del Fondo Spes, all'erogazione del credito, è il più lungo e complesso, e non sempre termina con esito positivo. Il perché lo spiega Sciarelli: "Essendo la nostra una Fondazione privata - dice - il fondo non può essere amministrato direttamente da noi, ma deve essere intermediato dalla Banca e dai Confindi, con tutta una serie di complessità difficili da superare". "Quando lo abbiamo istituito - continua - eravamo mossi dal principio che le pratiche dovessero rispondere a criteri di moralità. Ovviamente le banche ragionano in modo diverso e devono per loro natura tener presente della storia

personale di chi richiede il prestito, indipendentemente dalla sua buona fede. Su questo aspetto abbiamo fatto un grosso sforzo per intermediare con le banche, ma non sempre è andato a buon fine".

In sintesi, il meccanismo è questo: la Banca fornisce il prestito a interesse zero, il Fondo Spes fa da garante e si fa carico della quota interessi versandola direttamente alla Banca. Ai richiedenti non verranno richieste garanzie patrimoniali a fronte del prestito, ma la predisposizione di un piano di attività dal quale possa evincersi la fattibilità e la redditività dell'iniziativa. La restituzione avviene in cinque anni con rate mensili a partire dal settimo mese dal momento dell'erogazione. Alla terza rata non pagata scattano le iniziative della Banca per il recupero.

"Fare microcredito sociale è difficile - ammette Sciarelli - sembra strano, ma è più facile per un giovane che ha la storia immacolata ottenere un prestito per avviare una nuova attività, piuttosto che per un imprenditore che si porta dietro delle esperienze, a volte non riuscite".

Quindici famiglie salve grazie al Fondo Spes

Al di là delle difficoltà incontrate, il Fondo Spes è riuscito a salvare 15 famiglie dalla crisi. Emblematica è la storia di Nicola, 41 anni, impiegato nel settore navale, moglie casalinga e due figli, di 14 e 12 anni. A 40 anni si è ritrovato senza lavoro. Era il 2010. Grazie al prestito di 20mila euro ha messo su un'attività di venditore ambulante di panini con il nome di "Nick il napoletano". "È per le storie come questa di Nicola - dice il presidente della Fondazione "In Nome della Vita onlus - che il Fondo spes andrà comunque avanti. Stiamo cercando di apportarvi delle modifiche in modo da semplificare le procedure. Il microcredito va concesso subito, non può aspettare". ●●●



Sergio Sciarelli